

Venerdì 22 Gennaio 1999

alle ore 10

527^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEL TESORO

I. Interpellanza

MULAS, MARTELLI, CAMPUS, MANIS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(2-00189)

(16 gennaio 1997)

che in Sardegna la recente conferenza sul credito sollecitata dal mondo imprenditoriale ha posto in evidenza il peso e i condizionamenti che gli istituti di credito esercitano sulla realtà economica dell'isola;

che nella regione nel 1996 si è verificata una perdita di circa 6.000 posti di lavoro e a determinare tale crisi occupazionale concorre anche il sistema creditizio che impone condizioni restrittive per le piccole e medie imprese;

che i rapporti tra banche e imprenditoria dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura rendono sempre più difficile lo sviluppo economico della Sardegna e rischiano di comprometterlo per lungo tempo;

che in occasione della conferenza summenzionata sono state rilevate le diverse agevolazioni applicate dagli istituti di credito nel Centro e nel Nord Italia, capaci e disponibili ad invertire le linee di tendenza per il potenziamento delle attività imprenditoriali;

che in particolare sembra opportuno per il miglioramento del sistema creditizio delle banche in Sardegna:

a) creare un fondo di intervento finanziario di garanzia per co-finanziare operazioni di consolidamento del debito a breve a tasso contenuto in favore di imprese che dimostrino prospettive di mercato e con un congruo periodo di preammortamento, al fine di superare il momento di difficoltà e di stabilire un rapporto più sereno e più corretto con gli istituti di credito;

b) concedere nuove linee di credito sotto forma di strumenti autoliquidanti, immediatamente destinati a soddisfare concrete esigenze di liquidità, giustificate da accertate prospettive di domanda di prodotti (anticipo su fatture, su documenti, eccetera);

c) prestazioni di garanzie temporanee a sostegno di interventi previsti da leggi particolari, che prevedono scoperti iniziali di garanzia;

d) ad attivare garanzie sussidiarie da parte della pubblica amministrazione;

che è indispensabile l'appoggio del Governo al fine di attivare il rilancio dell'economia in Sardegna, così come è necessaria una precisa posizione politica del Governo nazionale nei confronti dell'Unione europea per scongiurare la crisi in atto fra le aziende agricole minacciate dai pignoramenti e dagli alti tassi di interesse imposti dagli istituti di credito dell'isola,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere affinché anche in Sardegna gli organi creditizi contribuiscano allo sviluppo del sistema imprenditoriale delle piccole e medie industrie, delle aziende agricole, commerciali e artigianali favorendo nuovi indirizzi di sviluppo che possano avvicinare l'economia dell'isola alle realtà produttive più avanzate della nazione.

II. Interrogazioni

VALENTINO, MEDURI, BONATESTA, MULAS. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (3-01814)
 Premesso: (28 aprile 1998)

che nell'agosto 1996 era stato raggiunto un accordo fra il gruppo privato italiano Januadei Italia srl ed il gruppo statale cinese Norinco per la costruzione di un grande impianto di incinerazione di rifiuti che avrebbe dovuto essere realizzato presso la città di Haimen (provincia di Jiangsu);

che i relativi piani finanziari avevano già avuto l'approvazione di Efibanca e Medio credito centrale all'esito della verifica della commessa firmata dall'amministratore dell'Ansaldo;

che, intervenuto altro amministratore dell'Ansaldo, questi senza che nessun fatto nuovo potesse giustificare il suo atteggiamento denunciava gli accordi sottoscritti dal suo predecessore ed avviava una campagna di discredito su tutta l'operazione;

che nonostante tale inopinabile iniziativa della nuova dirigenza dell'Ansaldo le autorità cinesi – ben consapevoli della utilità di realizzare gli accordi sopra citati – manifestano tuttora disponibilità nei confronti della Januadei onde recuperare entro breve quel rapporto che incomprendibili ragioni vorrebbero vanificare;

che successivamente da più parti si è sostenuto che l'Ansaldo e per essa il direttore finanziario, dottor Palladino, abbia ottenuto un finanziamento di 500 milioni di marchi tedeschi dalla Helabank di Francoforte, proprio per la realizzazione dell'inceneritore di Haimen ed all'esito di una attenta ricognizione di tutte le ragioni attraverso cui veniva sostenuta l'opportunità economica e sociale dell'opera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero che gli ingenti finanziamenti ottenuti dall'Ansaldo non siano stati utilizzati per le ragioni che erano state prospettate alla banca erogatrice la quale, proprio sul presupposto che dovesse essere realizzata l'opera cui avrebbe partecipato anche la Januadei, si era determinata ad accedere alla costituzione di una così consistente linea di credito; quale destinazione, invece, sia stata data alle somme ufficialmente ottenute per la costruzione dell'inceneritore in argomento;

se si intenda accertare se la Helabank di Francoforte, avuta notizia che il suo consenso alla concessione dell'ingente prestito era stato carpito attraverso la falsa rappresentazione di esigenze che, invece, non si intendevano portare avanti, abbia dato luogo ad iniziative giudiziarie nei confronti dell'Ansaldo, che in forza di un mero artificio era riuscita ad ottenere quelle somme poi utilizzate in altri settori;

poichè, se corrispondenti al vero, i comportamenti della dirigenza Ansaldo rivelano un inquietante conflitto di interessi rispetto alle esigenze della società, se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione finalizzata a verificare la correttezza e la corrispondenza agli interessi societari delle attività poste in essere all'Ansaldo almeno negli ultimi tre anni.

LAURO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge n. 724 del 1994 ha istituito l'emissione dei buoni ordinari comunali (BOC); (3-01866)
 (11 maggio 1998)
 (Già 4-10740)

che per quanto riguarda il comune di Napoli dei 300 miliardi raccolti con i BOC 250 sono ancora depositati in banca ed utilizzati in pronti contro termine;

constatato che la somma di cui sopra era destinata all'acquisto di mezzi di autotrasporto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali i fondi siano stati utilizzati per finalità diverse da quelle che invece il comune di Napoli aveva indicato in sede di delibera.

GRILLO, BORNACIN, TERRACINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso: (3-02472)
(21 dicembre 1998)
(Già 4-04936)

che il consiglio di amministrazione dell'ENI sembra abbia deciso la fusione tra le società AGIP Petroli e la IP-Italiana Petroli, le due più grandi società italiane per la distribuzione di prodotti petroliferi;

che la situazione finanziaria delle due società è profondamente diversa; l'IP conta un attivo di 150 miliardi registrato nell'ultimo bilancio mentre l'AGIP Petroli ha una perdita di 200 miliardi che si va ad aggiungere ad un debito complessivo che sfiora i 5.000 miliardi;

constatato:

che la decisione di incorporare l'IP nell'AGIP Petroli sembra essere dettata esclusivamente da motivazioni fiscali;

che tale motivazione appare estremamente insufficiente di fronte al grave rischio di una forte penalizzazione degli assetti finanziari e patrimoniali della IP e recherebbe un danno notevole al tessuto produttivo dell'area industriale di Genova e alla tenuta complessiva dei livelli occupazionali della stessa area;

che la politica finora seguita dall'amministratore delegato dell'ENI dottor Bernabè sembra più perseguire politiche di bilancio privilegiando strumenti di natura fiscale e finanziaria che rispondere ad un'efficace strategia industriale;

che la decisione assunta dal consiglio di amministrazione si muove contro la logica delle privatizzazioni che dovrebbe evitare concentrazioni tali da rendere meno redditizie le dismissioni, soprattutto quando in tal modo si sottrae al mercato una azienda in attivo per incorporarla in una azienda fortemente in passivo;

che l'operazione di fusione contrasta altresì con i principi della libera concorrenza creando un nuovo soggetto che ha il controllo del 46 per cento del mercato distributivo italiano,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'iniziativa assunta dal consiglio di amministrazione dell'ENI sull'incorporazione della IP nell'AGIP Petroli e quale sia la posizione che si intenda assumere al riguardo;

se non si ritenga opportuno, sulla base delle osservazioni avanzate in premessa, proporre ipotesi di integrazione tra le due società che comunque salvaguardino la loro autonomia gestionale e che non arrechino danno alla difficile situazione economico-industriale dell'area genovese, consentendo di conservare il decennale rapporto tra la città di Genova ed il grande e prestigioso gruppo petrolchimico.